Analisi di Ismea presentata al Masaf il 12 novembre

L'agroalimentare frena dopo un 2025 da record

Il Rapporto sull'agroalimentare, dopo i primati del 2025, fotografa i nodi del 2026 tra prezzi in calo e costi in ascesa, indicando nei contratti di filiera del Pnrr la strategia per la redditività

Claudio Costantino

Presentato il 12 novembre al Masaf, il «Rapporto sull'agroalimentare 2026» di Ismea offre un'analisi economica integrata a doppio binario. La relazione tecnica del direttore generale di Ismea **Sergio Marchi** ha tracciato il bilancio consolidato 2025 per poi addentrarsi nelle «verticali» congiunturali sui primi sette mesi del 2026.

I dati ufficiali certificano un chiaro cambio di passo: **dopo un 2025 da record**, chiuso con un valore aggiunto agroalimentare di 89 miliardi di euro (+1,2% al netto dell'inflazione), il primo posto in UE per valore aggiunto agricolo (46,6 miliardi) e l'export record a 72,5 miliardi (+5%), l'**avvio del 2026 evidenzia un rallentamento della dinamica espansiva osservata nell'anno precedente**.

Nei primi sette mesi dell'anno i prezzi agricoli all'origine calano del 4,8%, mentre l'export segna comunque un +0,8% su base annua. Un ridimensionamento legato sia al fisiologico confronto con gli straordinari livelli raggiunti nel 2025 (il cosiddetto «effetto base»), sia a nuovi fattori di instabilità, tra cui il caro energia, le tensioni geopolitiche e la volatilità tariffaria statunitense, sfociata nel –4,5% dell'export verso gli USA dopo la fase di accumulo delle scorte (overstocking).

I dati del Rapporto Ismea (1)

–4,8% Prezzi agricoli
–1,2% Prezzi industria alimentare
+0,6% Prezzi distribuzione

(1) Variazione 2026/2025

PREZZI IN CALO E MARGINI SOTTO PRESSIONE

La frenata dei prezzi agricoli e la persistente pressione sui costi stanno comprimendo la redditività delle imprese. La trasmissione dei prezzi lungo la filiera evidenzia una marcata asimmetria: **a fronte del calo dei compensi alla produzione (–4,8%), i listini al dettaglio continuano a salire (+0,6%)**, mentre il rincaro dei fattori produttivi riduce la liquidità aziendale.

Ne deriva un freno agli investimenti in innovazione e rinnovo tecnologico. Come evidenziato dal presidente di Ismea **Livio Proietti**, «nel 2025 si sono raggiunti i migliori risultati di sempre, ma purtroppo nel 2026 questo momento complesso è peggiorato», confermando la necessità di interventi strutturali. Se sul piano congiunturale il 2026 mostra segnali di rallentamento, sul piano strutturale l'agricoltura italiana mantiene le posizioni conquistate negli ultimi anni. Nel suo intervento, il ministro **Francesco Lollobrigida** ha rimarcato la tenuta del sistema: «I dati certificano un'inversione di tendenza per l'agricoltura rispetto al passato: per il secondo anno consecutivo (2025) siamo la prima economia agricola d'Europa per valore aggiunto, ma per noi ogni punto di arrivo è un nuovo punto di partenza». Il ministro ha ricordato i 17,5 miliardi di sostegni pubblici triennali e la rimodulazione del Pnrr agricolo a 8,8 miliardi, annunciando l'erogazione anticipata del fondo ColtivaItalia (30 milioni per i cereali entro fine anno), la reciprocità negli accordi commerciali e la difesa del budget della Pac a Bruxelles.

DAL PNRR 3,8 MILIARDI ALLE FILIERE

La leva fondamentale per rafforzare la competitività delle imprese risiede nei contratti di filiera del Pnrr, strumenti finanziari gestiti da Ismea. **I dati ufficiali indicano che la misura assorbe 3.822,9 milioni di euro di agevolazioni concesse e finanzia 221 contratti che attivano 6.185,4 milioni di euro di investimenti complessivi, coinvolgendo 3.430 aziende agricole e agroalimentari**. Quasi due terzi delle risorse sono stati destinati ai comparti più esposti, a partire dalla zootecnia (1.260 milioni di euro) e dall'ortofrutta (1.140 milioni), seguiti dal vino (640 milioni). Al Mezzogiorno sono stati riservati 2.100 milioni di euro, pari al 54,9% delle agevolazioni complessivamente concesse.

L'effetto della misura raggiungerà il suo picco nel 2027.

Secondo le stime presentate da Ismea, gli investimenti mobilitati dai contratti di filiera arriveranno a rappresentare il 12,7% degli investimenti agricoli nazionali. •

Leggi le dichiarazioni delle parti sociali attivando il lettore QR code del tuo smartphone

© Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. – Tutti i diritti riservati.
Vietati text mining, data mining, addestramento di sistemi AI e raccolta automatizzata dei contenuti. All rights reserved – No TDM, No AI Training.

Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e successive modificazioni, nonché della Direttiva (UE) 2019/790. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Sono in particolare vietati la riproduzione, l'estrazione e la copia automatizzata dei contenuti (text and data mining), nonché il loro utilizzo per l'addestramento, il fine-tuning, l'ottimizzazione o il benchmarking di sistemi di intelligenza artificiale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70-quater l. 633/1941. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. esercita espressamente la riserva di utilizzo prevista dalle disposizioni sopra richiamate e non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.